

ASSEMBLEA GENERALE

PARTE PUBBLICA

04.09.24

Relazione
del Presidente

Valter Caiumi





**CONFINDUSTRIA EMILIA
AREA CENTRO**

Le imprese di Bologna,
Ferrara e Modena

Colleghe Colleghi, Autorità, Gentili Ospiti

Benvenuti

Un saluto particolare a Emanuele Orsini nostro presidente di Confindustria, il primo emiliano dopo due decenni.

Da anni non stampiamo la relazione,
chi vuole può scaricarla inquadrando il QR-code qui proiettato
o in home page sulla nostra piattaforma.

Come aprire questa assemblea?

Con un quadro economico di sintesi? Con quello che è accaduto?

Guardiamo il presente o parliamo di futuro?

Le priorità della mia Presidenza sono state la crescita e l'evoluzione del business delle imprese associate, e quindi non sprechiamo tempo, guardiamo avanti.

Il tema di questa assemblea e di questo Farete è l'Intelligenza Artificiale, che ci accelera una visione sul futuro della società industriale e di tutta la comunità, consegnandoci già oggi, in moltissimi campi, progressi spettacolari.

L'AI sta trasformando le scienze della vita, la fisica e molto altro.

A fine 2022, questo mercato in Italia valeva 435 milioni di euro.

In giro per l'Europa ci sono investimenti importanti, per esempio il budget di Germania e Francia sull'AI è di 2 miliardi di euro ciascuno.

Sono cifre per noi inarrivabili. Quindi, come successo in altre occasioni, più che sullo sviluppo, dobbiamo concentrarci sull'adozione: il fare.

Chi meglio di noi, produttori di lungo corso, forti di esperienze oggettivate nelle migliaia di nicchie di mercati, può essere il padre di una first adoption dell'AI, applicata al manifatturiero?

Oggi e domani, chi ha esperienza codificata in dati ha la nuova fonte dell'oro.

Le imprese emiliane rappresentano, per storia e cultura, un unicum in questo senso.

Da decenni nei mercati esteri, apri pista dell'automazione spinta nelle diverse nicchie della meccanica, del biomedicale, della ceramica e di molte altre filiere, con il loro portafoglio dati possono alimentare la corretta applicazione dell'AI, partendo da framework condivisi.

Se guardiamo al mercato degli strumenti a disposizione capiamo che è in corso un campionato di dati e performances mai visto prima.

Gemini Ultra è il primo modello a superare gli esperti umani nel benchmark del cosiddetto MMLU, che testa le conoscenze e le capacità di risoluzione dei problemi in 57 materie, tra cui matematica, fisica, storia, diritto, medicina. Questo modello ha raggiunto un punteggio del 90%, superando le prestazioni del GPT-4 di OpenAI.

Ma OpenAI sta già predisponendosi ad una nuova potentissima risposta con la versione nr. 5.

E trilioni e trilioni di dati saranno macinati, con funzionalità user free per tutto il mondo.

Troveremo questi "motori" e probabilmente anche tanti altri come assistenti virtuali per analisi di immagini e interpretazione di dati clinici. Ma li possiamo già usare anche per analisi nei video a supporto della sorveglianza intelligente delle nostre linee di produzione, della nostra sicurezza sulle strade e in molti altri segmenti. Infiniti direi oggi.

Questo è solo un esempio del presente che ci proietta velocemente in nuovi progressi che già domani ci saranno in tutti i campi, dalla medicina all'economia dei prodotti e dei servizi.

L'AI ha il potenziale di rivoluzionare l'economia, se in meglio spetta a noi dirlo e farlo: aumentando la produttività, migliorando le condizioni di lavoro per una nuova rivoluzione economica sostenibile.

L'entità del cambiamento e i suoi confini ancora non chiari contribuiscono ad alzare l'asticella del sospetto.

Ne percepiamo la portata, ne siamo forse in alcuni momenti spaventati, normale che sia così.

Noi crediamo che l'AI avrà un impatto positivo sull'occupazione, non ci sono né ci saranno automatismi standard per governare le



imprese.

Solo l'intelligenza umana può proiettarci nel futuro con nuove idee che non nascono da una mera lettura di dati storici.

Solo l'intelligenza umana è dotata di coscienza nelle scelte. Ed è con l'uso della coscienza che costruiremo la nuova società economica.

E, parlando di società, mi viene naturale collegare un altro aspetto positivo, che è quello di un miglioramento rapido degli obiettivi ESG nelle imprese e nella comunità più in generale.

Nel contesto delle città, tecnologie intelligenti possono rendere le nostre comunità più sostenibili ed efficienti.

Dai Sistemi di Trasporto per ottimizzare i flussi di traffico in tempo reale, alle reti elettriche intelligenti, che utilizzano sensori e algoritmi per bilanciare la domanda e l'offerta energetica ogni minuto, si riducono gli sprechi e si migliora l'affidabilità del servizio.

Nelle imprese?

Molte nostre aziende sono più pronte di quanto potremmo pensare.

Alcuni si avvicinano già allo sviluppo del prodotto in un modo digitale, creando e testando "gemelli digitali" in ambienti virtuali molto prima che inizino i lavori per creare la cosa reale.

Attenzione però tutto questo ha un costo, e richiede investimenti importanti, non solo finanziari ma anche di revisione e riorganizzazione del modello dell'impresa. E questo è un punto importante di cui tutti dobbiamo avere consapevolezza e che non va sottovalutato.

Al termine dell'assemblea vi invito a visitare gli stand dello spazio AI, dove alcune nostre associate hanno acconsentito a mostrare ciò che stanno facendo con una demo pratica.

Uno spaccato concreto del grado di personalizzazione che richiede l'utilizzo dell'AI sulla manifattura e i suoi servizi.

Vedrete come gli ambienti virtuali si stanno rivelando un modo eccellente per simulare processi aziendali.

Le aziende possono vedere in tempo reale come i prodotti e le parti si muovono lungo una catena di fornitura o negli hub logistici, si spreca meno, si guadagna di più in tempo ed efficacia.

D'altronde i 100 anni di GD e di Acma, quest'anno, ci ricordano che il Big Bang dell'automazione nasce qui, con un grado di concentrazione



di meccanica tecnologicamente avanzata spinta, e poi si diffonde in tutto il mondo.

Il dna della storia imprenditoriale è chiaro e trasparente ed è la chiave di lettura di quello che possiamo già oggi esporre nel villaggio dell'AI.

Ringrazio il prof. Ubertini, presidente di Cineca e nostro presidente della filiera Digital, per lo sforzo nell'avvio.

L'adozione dell'IA può rappresentare un vantaggio competitivo fondamentale.

Avremo scelte aziendali sempre più supportate da dati scientifici, saperli selezionare, interpretarli e proteggerli è un nuovo compito che si aggiunge alla gestione di un'impresa.

Con queste premesse, possiamo vedere da una dimensione più consapevole l'abbrivio di questa nuova epoca industriale 5.0, dove emergeranno ancor più di prima le competenze.

Secondo il World Economic Forum, entro i prossimi 24 mesi, l'AI potrebbe generare circa 97 milioni di nuovi posti di lavoro in tutto il mondo.

Questi nuovi ruoli comprenderanno diverse aree tecniche e umanistiche, avremo certamente bisogno di ingegneri, scienziati dei dati, specialisti di machine learning, per sviluppare, mantenere e ottimizzare i sistemi di intelligenza artificiale. Ma daremo un nuovo importantissimo corso anche alle discipline umanistiche, per unire, innovando, le abilità umane uniche come la creatività, il pensiero critico alle capacità tecniche.

Certamente molte professioni attuali potrebbero essere meno ricercate, ma siamo anche consapevoli, dall'osservatorio delle nostre 2mila sedi emiliane nel mondo, che questo nuovo corso richiede uno sforzo immane per generare nuove competenze nei nostri lavoratori e nelle future generazioni.

Reskill dei profili attualmente al lavoro, promozione di un cambiamento nella didattica tradizionale, un corretto orientamento scolastico alle nuove generazioni e alle loro famiglie, sono azioni indispensabili per affrontare questa nuova epoca.

Sul tema delle competenze, abbiamo unito, e lo avete visto nel filmato di apertura, le nostre società di formazione, dando l'opportunità a FAV di essere un interlocutore, il primo in regione, fra i primi nel Paese, per la formazione tecnica e manageriale dei collaboratori



delle imprese.

Insieme al comune della città metropolitana, stiamo valutando un progetto ambizioso, il primo campus a Bologna della formazione. Un progetto che si pone l'obiettivo di ridare un'identità ad un'area importante per storia e dimensione, quella dell'ippodromo, in un rigenerato contesto urbano dove il rispetto per l'ambiente e la qualità degli spazi verdi (nascerà il più grande parco verde della città), si uniscono ad una vocazione di attrarre, formare e riqualificare una nuova generazione di professionalità tecnico scientifiche.

Siamo in grado di fare un progetto innovativo come comunità unita che marchi davvero la differenza e reinterpreti la nostra distintività dei decenni precedenti?

Auspichiamo di sì, valorizzando la connessione con il Tecnopolo, 1.700 metri distano tra un punto e l'altro, orientati entrambi nella via della conoscenza e dei dati.

Parlando di AI e di attrattività internazionale abbiamo più volte rimarcato l'importanza di essere aperti e attrattivi per i giovani italiani e non, abbiamo il pregio di essere sede Europea della Johns Hopkins University, attendiamo con impazienza l'avvio a settembre 2025 del primo corso di laurea dell'Onu, a cui si aggiunge, tra due giorni, l'inaugurazione del nuovo campus della nostra Bologna Business School.

Su 16.000 business school nel mondo solo 220 sono accreditate a livello internazionale da EFMD. BBS è una delle 220, con 3.500 studenti provenienti da 65 Paesi. Ogni anno 40 visiting professor da tutto il mondo arrivano a Bologna per insegnare in BBS. Un'istituzione privata, che unisce l'università di Bologna (anch'essa salita nel ranking mondiale) e le imprese, cresciuta negli anni a beneficio di un territorio che sempre più pone al centro la costruzione delle competenze come fattore strategico di attrazione.

Il bilancio della formazione universitaria e post diploma ci consegna quindi per Emilia Centro un po' di compiti fatti e molte attività di consolidamento per il futuro.

Guardando il mondo delle nuove generazioni per integrare in modo strutturale l'offerta delle competenze attuali, ricordiamo che nel 2019 abbiamo avviato il Liceo STEAM International, una proposta formativa che unisce scienze e umanesimo con un approccio italiano unico. Cercando di favorire sempre più la partecipazione di



studentesse.

Abbiamo concluso quest'anno il secondo ciclo di maturandi che alimentano le competenze Steam, e non Stem tengo a sottolinearlo, dove la filosofia si unisce alla fisica e al digitale sin dal primo anno di corso. In perfetto allineamento alle tecnologie dell'AI.

Il nostro impegno sarà quello di continuare a promuoverlo, farlo crescere nei territori e renderlo sempre più accessibile alla comunità grazie alle nostre borse di studio.

Per questo mi fa piacere condividere con voi, che abbiamo in corso una nuova apertura del nostro liceo nell'area di Emilia Centro, per una Confindustria attiva sulla filiera della formazione nodo cruciale per lo sviluppo delle nostre imprese.

Ed infine, chi vive la comunità sa che l'impatto delle famiglie sulle scelte di orientamento dei figli è rilevante e indispensabile.

In quest'ottica, in allineamento all'importanza della formazione, apriremo il prossimo mese uno sportello di orientamento, per colloqui singoli con tutti i genitori che lavorano nelle nostre imprese, un bacino di 190mila famiglie.

Investire in programmi di aggiornamento e riqualificazione sarà essenziale per tutte le imprese per preparare i lavoratori al nuovo mondo post rivoluzione AI, garantendo una transizione fluida verso un futuro dove sono certo, lo ripeto, non avremo una minor occupazione.

Solo impegnandoci sulla formazione a tutte le età potremmo promuovere un'evoluzione continua nel mercato delle competenze ed essere competitivi nel trattenere e attrarre giovani e persone qualificate da tutto il mondo.

Sappiamo che come Emilia partiamo avvantaggiati dalle classifiche del buon vivere, dalla natura empatica della nostra terra, ma attenzione non bastano questi fattori per essere scelti come destinazione.

Le istituzioni pubbliche ne siano consapevoli nel disegnare i programmi di formazione universitaria e le politiche di accoglienza delle nostre città.

Il problema casa è un nodo da risolvere.

Su questo tema, lanciato per primo dal nostro Presidente Orsini, stiamo valutando una convenzione con ACER, utile al recupero di



alloggi, oggi inutilizzabili, per favorire i lavoratori delle nostre imprese associate.

Sempre più l'attenzione alle persone e ai modelli organizzativi faranno la differenza nella competizione mondiale.

Dobbiamo recuperare il tempo perso con la pandemia e la fase post pandemica, per avvicinare ancora di più le diverse generazioni negli ambienti di lavoro, tornando a ricreare le comunità che si confrontano e frequentano, e che sono alla base dei percorsi di crescita umani e professionali di ogni individuo.

Non si fa comunità se si è sempre in smart working.

Le relazioni interpersonali costituiscono una componente essenziale per la protezione e la sostenibilità della società.

In Emilia l'alta concentrazione di manifatturiero e di ricerca collaborativa lungo la filiera, ci impone regole diverse dal mondo dei servizi e della finanza.

Non aspettiamo di capire di aver sbagliato, lavoriamo in anticipo.

Dall'altro lato dobbiamo mettere in discussione, migliorandoli e rendendoli attrattivi, tutti i percorsi di crescita e di educazione alla formazione dei nostri ragazzi.

Le imprese di domani devono avere i connotati necessari ad una nuova concezione di ciò che oggi chiamiamo lavoro, e che interpreta il loro percorso di carriera: la ricerca, la formazione, il fare.

Attenzione però le nostre risorse non sono infinite, le imprese non possono da sole rispondere su tutti i fronti.

La perdita di potere d'acquisto dei collaboratori è un dato reale, ma la perdita di marginalità delle imprese manifatturiere, per tutte le variabili economiche, geopolitiche e finanziarie note, sono dati altrettanto concreti.

Dobbiamo tornare anche nella contrattazione a parlare di un patto sociale che porti più welfare e consenta al mondo delle imprese di trattenere le persone con una contrattazione più dettagliata nel secondo livello, mantenendo il primo livello contrattuale come cornice di principio.

Guardando al mondo della finanza, ai nostri interlocutori nazionali, abbiamo chiesto in anticipo, e lo ribadiamo, l'opportunità che per

alcuni colleghi è già una necessità, di una nuova moratoria, per riuscire ad amministrare la gestione corrente prevenendo tensioni finanziarie nel fine d'anno.

Sia chiaro non chiediamo nuovi finanziamenti, ma di postergare solo a chi ne ha bisogno, per un periodo specifico e definito, il pagamento delle rate.

Il volano dell'Italia è il suo motore economico. Averne consapevolezza e supportarlo, vuol dire acquisire cultura industriale per un nuovo patto per lo sviluppo del Paese dove Confindustria deve giocare un ruolo determinante.

Veniamo a noi sistema associativo e al contributo che possiamo dare.

Siamo sicuri di aver dato il massimo per il Paese? Abbiamo consegnato negli anni, un corretto, oggettivo e unitario orientamento al governo e alle istituzioni, sull'evoluzione della manifattura italiana e dei suoi servizi?

È tempo che Confindustria sia riconosciuta da tutti come l'interlocutore che abbraccia l'intera filiera Italiana della manifattura e dei relativi servizi.

In questa nuova stagione l'auspicio è quello di non essere percepiti per le pressioni di un contributo spicciolo di una categoria piuttosto che di un'altra, ma di riaffermare il ruolo di indirizzo delle politiche industriali del paese.

Il nostro sistema è l'unico che può esprimere contenuti visionari supportati da dati oggettivi, forte dei suoi osservatori diffusi nel sistema.

Perché se è vero che i fondi sono limitati è ancora più importante fare attenzione a non usarli in micro politiche.

Dalla competenza e dalla collaborazione delle donne e degli uomini di talento, nasceranno sempre nuove conoscenze, da condividere e mettere al servizio del Paese, questa deve essere la nostra prima priorità.

Ma in questi anni abbiamo ben rimarcato un altro concetto: anche le risorse umane sono un numero finito ed è per questo che dobbiamo fare i conti con la demografia, la retention dei giovani, l'attrattività dei non nati in Emilia.



Alcuni dati:

- Quasi una persona su quattro tra i residenti nelle città metropolitane ha almeno 65 anni.

- Sono 132mila negli ultimi dieci anni i laureati che hanno preferito altre mete lavorative al nostro Paese.

Dati preoccupanti per un Paese che resta penultimo nell'Ue per giovani in possesso di un'istruzione terziaria, e che da qui al 2040, dati Sole 24 Ore, perderà, a causa della denatalità, il 30% circa degli iscritti all'università.

Ci ritroviamo, e supporteremo, i due progetti lanciati dal Presidente Orsini sulla staffetta generazionale e la creazione degli ITS in azienda, perché parlando di persone e di competenze dobbiamo ricordarci che, è vero, molte saranno le competenze nuove necessarie, ma non saranno le uniche.

Il passaggio di consegne non va in soffitta, è oggi più che mai critico, per quel concetto che mi piace ripetere una volta di più, che le macchine intelligenti, da sole, seguono l'algoritmo più rapido nel raggiungere il risultato. E non sempre la via scelta è quella giusta.

Certamente i nostri gemelli digitali passeranno correttamente tutte le informazioni pregresse, anche quelle non utili.

Ma nella staffetta generazionale nel mondo del lavoro, continuerà ad essere prioritaria la capacità di far respirare la cultura dell'impresa, gli esempi concreti, le regole non scritte. Questo è e sarà fondamentale anche nelle prossime 10 ere industriali.

E infine, parlando di modelli organizzativi, un ritornello che non mi stancherò mai di ripetervi.

L'arrivo del digitale, le convergenze settoriali e le nuove tecnologie che si aggiungeranno creeranno un'ulteriore barriera alla piccola dimensione.

Non è più il tempo di interrogarsi su quale sarà la propria azienda tra 10 anni, è il momento del fare.

Evitiamo i proclami, lo dico a me stesso e alle generazioni come la mia che devono essere promotrici di un buon passaggio generazionale.

Garantire la continuità dell'impresa, preferibilmente con una guida italiana o, meglio ancora, ispirata al modello del nostro territorio, è un dovere per il valore che essa genera a beneficio di tutti.



Care colleghe e colleghi,

nel concludere la mia relazione, desidero riflettere sui temi centrali che hanno caratterizzato il nostro percorso nel periodo 2020-2024, un quadriennio che resterà nella nostra memoria come un periodo di sfide senza precedenti, ma anche di straordinari successi in molti campi: due titoli mondiali di Ducati nel campionato piloti e quattro volte campione del mondo nel campionato costruttori, ovvero tutti gli anni, l'accensione di Leonardo, i nostri primi posti mondiali delle nicchie di mercato, le classifiche nazionali che vedono sempre ben posizionate tra i primi posti le nostre città per qualità di vita.

Ma uno su tutti, sottintende gli altri: la maturata consapevolezza della forza della nostra comunità emiliana.

I nostri prodotti sono riconosciuti a livello nazionale e internazionale per la loro qualità e affidabilità. Lo abbiamo dimostrato la scorsa assemblea con un esempio dei tanti colleghi sul palco, troppe voci per alcuni, in realtà troppo poche per rappresentare tutte le dimensioni produttive di ciò che siamo.

Questo è il risultato di un lavoro costante e di una visione chiara, sostenuta da investimenti in tecnologie e in formazione continua. Non ci stancheremo mai di darvi il giusto risalto.

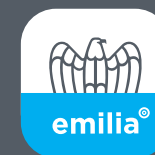
Ognuno di noi ha un ruolo essenziale nella nostra storia.

Grazie a tutti voi per il vostro impegno incessante, la vostra passione e il vostro spirito indomabile. Insieme, siamo e saremo sempre più forti.

Buon Lavoro a tutti.



Confindustria Emilia App



disponibile su Google Play
e App Store. Scaricala Ora!



www.confindustriaemilia.it